

Respinto definitivamente il ricorso dell'Inter: Real in finale

La biglia non ha convinto

«Non è stato provato il malore di Bergomi»

Per i giudici d'appello validi i referti arbitro e commissario di campo

Calcio

Nostro servizio
 ZURIGO — Il 3-0 con il quale il Real Madrid sconfisse l'Inter al Bernabeu la notte del 24 aprile rimarrà scritto nel libro che narra della storia del calcio. I giudici dell'Uefa riuniti a Zurigo hanno infatti detto ancora una volta «no» all'Inter che agitando la pallina di vetro chiedeva di annullare tutto. Così, senza molta gioia e un forte imbarazzo, l'Inter esce dalla coppa Uefa ed è probabile che nelle prossime ore più di un dirigente si pentirà di aver preso la strada di Zurigo. A stabilire dal tempo impiegato dai giudici della commissione d'appello (presidente lo svizzero Sergio Zorzi, affiancato dal tedesco occidentale Claesen e dal galles Jenkins) le tesi sostenute dall'avvocato Drisco non hanno creato dubbi e così si è confermata l'impressione che fin dal primo momento l'Inter avesse imboccato una strada tremendamente in salita. Prisco ha presentato un dossier molto voluminoso, certificato medici, radiografie e referti di ogni tipo, fotografie e soprattutto un filmato della televisione spagnola. L'ultima carta era stata una visita medica a Bergomi in Svizzera il primo maggio dal prof. Morniroli scelto soprattutto perché molto amico del presidente della commissione giudicante. Foto, carte e filmati dovevano sovrastare il primo giudizio espresso domenica sulla base delle relazioni dell'arbitro e del commissario di campo che non danno alcun appiglio alla tesi della società nerazzurra. I due giudici presenti al Bernabeu infatti non hanno visto Bergomi quando è stato colpito e soprattutto non hanno avuto l'impressione che il colpo fosse tale da impedirgli di continuare a giocare. Così videro i due arbitri e così scrissero nel loro rapporto. E a questi ancora una volta la commissione Uefa ha fatto riferimento per il verdetto. Per loro, carte, foto e filmati, non hanno contato proprio nulla e il verdetto

è stato drastico: «Non esistono elementi obiettivi... per provare che Bergomi abbia subito le ferite che hanno reso necessario la sua sostituzione, la decisione è definitiva». Chiaro quindi che per i giudici di Zurigo l'azione dell'Inter è stata una «manovra» e senza perdere la battuta i madrileni hanno immediatamente piegato su questo tasto usando toni addirittura sprezzanti. «Una decisione che risponde pienamente al senso comune — ha detto il presidente De Carlos — perché il ricorso dell'Inter non aveva nessuna base. Sono comunque sorpreso per questa manovra dell'Inter soprattutto perché i rapporti con la società milanese erano sempre stati corretti qualunque fosse stato il verdetto del campo». A Milano il presidente Pellegrini ha commentato con grande equilibrio il verdetto che è stato accolto serenamente anche se sono dispiaciuto che non siano stati riconosciuti i fatti. Non sono né deluso né arrabbiato comunque sono convinto di aver agito correttamente. Non sono state fatte sceneggiate, non abbiamo tentato di far apparire le cose più gravi di quello che non siano state in realtà. Ripeto, rispetto assolutamente la sentenza, non mi sembra assolutamente il caso di fare dei drammi, mi resta comunque il dubbio per cosa sarebbe potuto accadere se avessimo avuto Bergomi fino alla fine. Quanto ha pesato sul verdetto la storia che accompagna l'Inter in questi suoi viaggi a Zurigo fin dal giorno della famosa lattina? Nessuno può dirlo con certezza anche se non vi è dubbio che la fama di «furb» non deve aver aiutato. Certo il giudice Zorzi deve aver ripensato a quella vicenda e alle parole abili di Prisco in cui lui allora credette. La sentenza crea comunque un nuovo precedente a livello europeo che categoricamente rimanda tutto al referee arbitrale, che scoraggia tentativi di «sceneggiata» ma che può anche incoraggiare frombolieri e ceccchini.



● BERGOMI (primo a sinistra) nella sede dell'UEFA

La Lega proibisce agli stranieri di lasciare l'Italia

MILANO — La Lega calcio ha proibito ai giocatori stranieri che militano nel campionato italiano, di lasciare anzitempo l'Italia per giocare nelle nazionali di appartenenza. Se la proibizione non verrà rispettata gli stranieri verranno deferiti dalla presidenza della Lega alla «Disciplina» per i provvedimenti del caso, mentre le conseguenti sanzioni saranno trasmesse alla Fifa affinché diventi esecutive, anche agli effetti degli incontri di qualificazione mondiale (si potrà incorrere in pesanti squalifiche). La Lega ha spedito un telex all'Ascoli, alla Fiorentina, alla Lazio, al Napoli, alla Roma, all'Udinese e al Torino, dove, tra l'altro, si dice: «Salvo casi di forza maggiore le società sono tenute a schierare sempre la migliore formazione... Le norme emanate dalla Fifa prevedono che i calciatori convocati per le squadre nazionali, qualora giochino in campionati esteri, vengano messi a disposizione della Federazione di appartenenza in occasione degli incontri ufficiali». Per cui dato che l'Argentina giocherà il primo incontro di qualificazione mondiale il 26 maggio (Venezuela e Argentina), e il Brasile giocherà il 2 giugno, non esistono i presupposti per una partenza dall'Italia prima del 20 maggio (il campionato italiano terminerà domenica 19 maggio).

g. m.

È la prima volta che corre al «Dino Ferrari»

Senna sempre un ciclone, nuovo record ad Imola

Johansson, la Ferrari si «sfonda»

L'altro ferrarista Alboreto ha fatto il secondo miglior tempo - Patrese e Cheever rompono i motori dell'Alfa Romeo - Prost e Lauda (McLaren) restano in agguato

Auto

Dal nostro inviato
 IMOLA — È ritornato il ciclone Senna. La sua Lotus, irresistibile. Record della pista a Imola, un secondo in meno del primato fatto registrare lo scorso anno da Nelson Piquet. Un tempo d'avorio. Alboreto l'ha attaccato come ha potuto. Ma ha dovuto accontentarsi di stargli alle spalle. Ayrtton Senna Da Silva, solo sedici gran premi d'esperienza, già un mito. Anche se ora fa il modesto: «Tracciato veloce, ma troppo facile». E la prima volta che corre al «Dino Ferrari». Lo scorso anno la Tolman, la sua ex scuderia, si era trovata senza gomme per una polemica con la Pirelli. «Potrei rosciare oggi ancora mezzo secondo, ma sarà difficile».



Arnoux e il «divorzio» da Ferrari: «Io sono piccolo e ho perduto»

Dal nostro inviato
 IMOLA — René Arnoux ha deciso di rompere il silenzio. Di fronte al popolo ferrarista che lo applaude, lo tocca come una reliquia, gli grida «Sei ancora tu il più forte», il pilota francese di commuovente e comincia a dire le sue verità sulla misteriosa cacciata da Maranello. «Io ammalina? — sussurra —. Sì, benissimo, invece. Se mi danno una macchina, ci salgo subito sopra. Di certo avevo una macchina prima della fine dell'anno. La Marlboro ha ancora fiducia in me». I giornalisti lo incalzano. Vogliono sapere di più sui motivi di un licenziamento tenuto finora nell'ovatta di un burocratico comunicato stampa. Arnoux non sfugge. Spiega che i motivi non può dirli prima che lo faccia Enzo Ferrari. Ma spiega che «i piloti non sono dei cani. Rispetto la decisione di Ferrari, ma è stata presa in un momento sbagliato. In fin dei conti ero arrivato quarto in Brasile». Ma allora tutte le voci sulla malattia, sulla gamba che non funzionava più... «Se dico che il male un'angina, dicono che il male una gamba oppure addirittura la testa...».

ce nella mattinata, gli si è staccato il fondo della macchina durante le qualificazioni. È la prima volta che capita un guasto simile alla scuderia modenese. Ma andiamo avanti: messo un altro fondo alla macchina, Johansson è riuscito in pista, ma mentre stava tirando al massimo ha dovuto alzare il piede dall'acceleratore per evitare di colpire Piquet che stava andando pochi metri più avanti in testate. Piquet, un mondiale terribile. Ha girato più lento di un secondo rispetto lo scorso anno. Colpa del turbo BMW? Non sembra perché le Arrows che montano lo stesso motore sono andate prepotentemente al quinto e sesto posto. La colpa è da imputare alle gomme Pirelli. Quelle da qualifica rendevano la Brabham inguadabile. Così Piquet ha dovuto usare pneumatici da gara per non perdere il contatto con i primi. Ancora con molta fatica la Renault ha cercato di non perdere il treno. Warwick si dice disperato, Tambay non ha più lacrime per piangere.

Esilaranti, invece, le scene viste all'Alfa Romeo. In mattinata sia Patrese che Cheever hanno rotto i motori. Così nel pomeriggio avevano solo una macchina in campo. Prima è uscito Cheever, poi Patrese, poi Cheever che segnava che era il suo turno e Patrese che, invece, non voleva mollare la vettura. Se la godeva pochi metri più avanti i pigri Sergio Cuti, obbligato dalle dimissioni lo scorso anno per incomprensioni all'Alfa Romeo. Bene, il suo sei cilindri turbo messo sulla Minardi non solo non si è rotto, ma ha girato davanti all'italica Osella, alle Tyrrell e alla Zakspeed. La Minardi era il più veloce della gara. E il McLaren? Senza lode né infamia. Prost e Lauda si dicono soddisfatti. Loro aspettavano solo il Gran Premio. Prima fanno veramente paura — ammette Senna —. Sono ancora le McLaren le macchine da battere».

● Nella foto: RENÉ ARNOUX

Sergio Cuti

Sergio Cuti

La Simac ha a portata di mano lo scudetto

Il giorno più lungo della Scavolini che dice addio a Silvester

La giudicante gli ha scontato solo una giornata di squalifica Sacco non s'arrende - Secondo tempo su Raidue alle 18,40

Basket

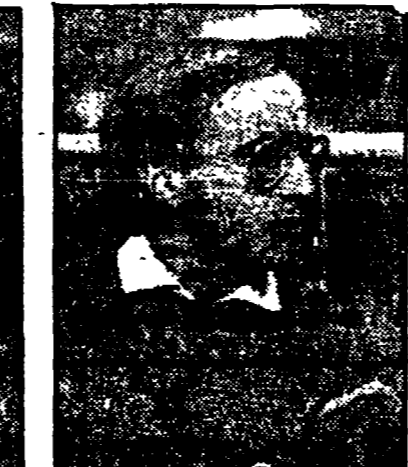
Dal nostro inviato
 PESARO — La notizia è giunta nel tardo pomeriggio ed è stata una mazzata peggiore di quella subita a Milano contro il Simac il primo maggio: Mike Silvester ha chiuso con il campionato 84-85. La giudicante, riunitasi per discutere l'appello della Scavolini contro le cinque giornate di squalifica inflitte all'italo-americano dopo la sua esibizione pugilistica nella semifinale con l'Indesit, ha accolto solo parzialmente il reclamo dei marchigiani (riduzione della pena da 5 a 4 turni), per cui

ne questa sera né martedì prossimo per l'eventuale bella, la forte ed esperta guardia pesarese potrà dare una mano ai compagni di squadra chiamati ad un disperato assalto di «marziani» milanesi. La sua assenza nel primo match si è fatta sentire e come. Giancarlo Sacco, non potendo disporre di un cambio adeguato, è stato costretto a schierare per lunghi tratti della partita il giovane, inesperto ed impacciato Minelli. Ma è stata tutta colpa del campionato? In realtà, come Scavolini ha ormai detto tutto quello che aveva da dire (che non è stato poco) in questo campionato? L'allenatore più giovane della A1 e la rivelazione del-

la stagione, è ancora fiducioso e conta in un pronto riscatto dei suoi. E neppure in questa occasione si smentisce: la battuta d'arresto di Milano non l'ha scomposto di una virgola. «Abbiamo perso una partita, non il campionato». È via a preparare la rivincita. Giovedì, presso gli studi di una emittente privata, ha visionato il filmato della trasferta milanese, per sé è ripresentato, questa volta con i giocatori. Ed ha mostrato loro tutti gli errori di Milano, il nostro campione di basket. «L'errore è stato l'attacco». Con Silvester le cose sarebbero cambiate? «Certo, il suo estro e la sua inventiva ci sono mancati per far breccia su una difesa impenetrabile come quella della Simac



● FREDERICK



● PETERSON

che è riuscita ad imbrigliare Frederick e ad isolare Gracis, le nostre fonti del gioco». E per questa sera? «Sono fiducioso di riuscire a rimediare al punto di vista tattico e tecnico e, spero, anche sul piano psicologico. Stiamo provando soluzioni nuove in attacco». L'impressione che si ha, a dire il vero, è che la Scavolini, protagonista di un mese di play-off all'«arabaldina», ma tutti in salita (o, meglio, in scollata, come fa notare qualcuno) abbia esaurito le sue risorse fisiche e psichiche e che si senta anche appesantito per quanto ha finora realizzato: l'accesso alla finale, per una squadra data per spacciata (e retroceduta non più di un mese e mezzo fa, potrebbe essere interpretato an-

che come uno scudetto vinto. E, forse i pesarese hanno pagato anche la «sudditanza psicologica» nei confronti della Simac (la finale di tre anni fa con l'«lora Billy è emblematica»). E la Simac è una formazione che schianta qualsiasi avversario, figuriamoci un avversario che soffre psicologicamente. Il secondo tempo della partita verrà trasmesso su Raidue alle 18,40.

Franco De Felice
 ● GUERRIERI RESTA A TORINO — Giuseppe Guerrieri è stato confermato per un altro anno (è il terzo consecutivo) sulla panchina della Berloni Torino. L'annuncio è stato dato ieri dalla società.

In Tv su Tmc
 Atto secondo tra Santal e Panini
 Pallavolo

Atto secondo tra la Santal Parma e la Panini Modena nell'ultima semifinale play-off del campionato maschile di pallavolo. Le due squadre emiliane si affrontano oggi pomeriggio alle 16,30 nel Palasport di Parma (l'incontro verrà trasmesso in diretta da Tmc) per disputarsi l'accesso alla finalissima contro la vincente del doppio confronto tra il Mapiel Bologna e il Cus Torino.

Brevi

Sul «caso» Strukelj indaga De Biase
 La Lega calcio ha dato mandato all'Ufficio inquirente della Federazione di aprire una indagine sul «caso» del giocatore del Pisa, Mark Strukelj, che avrebbe ricevuto uno scudetto dal presidente Anconetani (lo avrebbe dichiarato lo stesso giocatore). Il dott. Corrado De Biase ha risposto alla sollecitazione, facendo sapere che aprirà fra breve una inchiesta al riguardo.

Judo: gli azzurri per gli «Europei»
 È stata presentata a Milano la squadra italiana di judo che prenderà parte agli «Europei» di Hamar, in Norvegia, dal 9 al 12 maggio prossimi. Eccola: kg 60: Raffaele Renna; kg 65: Sandro Rosati; kg 71: Massimo Sulli; kg 78: Mario Vismara; kg 85: Mario Vecchi; kg 95: Marcello Landi; oltre 95 kg: Mario Dammele; riserva coperto: Paolo Gianelli.

Premi letterari al compagno Antognoli
 La giuria del XIV concorso nazionale Coni per il racconto sportivo, ha assegnato al compagno Giuliano Antognoli una targa d'onore del Coni per il racconto «Peter, il cacciatore». Il nostro compagno di lavoro ha anche vinto il primo premio assoluto del concorso «Formica Nera» di Padova, con il racconto «Subzero».

Rally di Corsica: Vatanen si ritira
 Mentre è rientrata in Italia la salma di Attilio Bettega, dove a Movenno (Verona) si svolgono i funerali, il Rally di Corsica ha visto il ritiro di Vatanen, uno dei favoriti. A guidare la classifica provvisoria del rally è sempre il francese Jean Ragnotti su Renault turbo 5 che precede di oltre 7" il compagno Saby su Peugeot-205 turbo.

Ciao: ancora una vittoria italiana
 Al Cso, in pieno svolgimento a piazza di Siena a Roma, un altro successo italiano. Nel Premio Piazza Colonna, categoria a tempo, Graziano Mancinelli in sella a Lary, ha conquistato la quarta vittoria azzurra, precedendo l'francese Milager e il francese De Balanda. L'ammazzone inglese Jean Guey, in sella a Whispier Grey, si è aggiudicato il Premio Gucci a barrage.

Loris e Maurizio Stecca stasera a Feltrè
 I due fratelli Stecca (Loris e Maurizio) tornano questa sera (ora 20,45) insieme sul ring del Palaghiaccio di Feltrè. Loris, che è in procinto di avere un'altro carica mondiale, affronta lo statunitense Mike Huchaby. Maurizio nella vedrà con un altro statunitense, David Murden. Nella stessa riunione combatteranno anche Luciano Bruno e Walter Cevo.

Ciro De Leva si conferma europeo dei gallo
 Il pugile napoletano Ciro De Leva ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo, battendo per ko a Messina lo sfidante Walter Gorgetto. L'epilogo del match si è avuto all'ottavo round, con un doppio atterramento. Gorgetti aveva subito un conteggio anche nella prima ripresa.

Tototocalcio		Totip	
Cremone-Roma	X 2	PRIMA CORSA	X 1
Fiorantina-Udinese	1		2 X
Lazio-Avellino	1 X	SECONDA CORSA	2 X 1
			12 X
Milan-Ascoli	1	TERZA CORSA	2 1
Napoli-Juventus	1		1 X
Torino-Atalanta	1	QUARTA CORSA	1 X
			1 2
Verona-Como	1	QUINTA CORSA	12 X
Arezzo-Cagliari	1 X		X 11
Rari-Pesania	1 X 2	SESTA CORSA	2 1
			1 X
Bologna-Lecce	X		
Frosinone-Pisa	1 X		
Modena-Pistoiese	1 X		
Pontedera-Siena	1 X 2		

m. r.

Campionato a -2

Derby infuocato a Napoli. Presto la schedina?

Pallanuoto

Anche la pallanuoto, insieme ad altri sport, dovrebbe essere inserita tra non molto nella nuova schedina che il Coni si appresta a varare per rialzare le sorti del Totocalcio e, soprattutto, per colmare i vuoti dell'estate quando il calcio va in vacanza. Intanto, nella prima sedicesima giornata del campionato. Alla fine della prima parte del campionato mancano, dopo il turno odierno, solo due giornate e la lotta per il play-off s'è fatta più incerta. Dopo la sorprendente (ma non troppo) sconfitta di Recco, la Canottieri Napoli gioca oggi un derby infuocato con il Posillipo. Altro derby è Recco-Canogli. Vale la pena ricordare che ai play-off accederanno le prime sei classificate di A1 più altre due squadre che verranno fuori dai doppi incontri tra settima e ottava di A1 e le prime due di A2.

Al: Rari Firenze-Bolognese; Recco-Canogli; Can. Napoli-Posillipo; Ortigia-Savona; Lazio-Nervi. Classifica: Can. Napoli 24; Savona 25; Posillipo e Canogli 21; Ortigia 20; Recco e Bolognese 11; Lazio 9; Rari 8; Nervi 3. A2: Mameli-Civitavecchia; Como-Fiamme Oro; Chiavari-Sturla; Volturo-Pescara; Bologna-Vomero. Classifica: Pescara 29; Bologna 22; Civitavecchia 21; Como e Fiamme Oro 18; Volturo 16; Mameli 11; Chiavari e Sturla 7; Vomero 1.

La Coppa Nazioni fa gola agli azzurri di Gregori

Dal nostro inviato
 SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Organizzata per onorare il loro trionfo olimpico la Coppa delle Nazioni non dovrebbe sfuggire agli azzurri di Gregori. Nell'ordine di partenza delle 11 formazioni partecipanti, alla squadra azzurra abbiamo riservato l'ultimo posto. Non è stata una decisione di carattere nazionale: si corre in Italia riservando questo privilegio poteva essere legittimo. Quell'ultimo posto alla partenza per Bartalini, Poli, Vandelli e Giovenzana è un diritto indiscutibile: sono i più prestigiosi campioni in gara, qualunque sia il campo avversario tre di loro (il solo Giovenzana non è olimpionico e sostituisce Giovanetti passato professionista) hanno sulle maglie le stimate gloriose dell'oro d'Olimpia.

Con questa gara (fast salienti su Tv2) si conclude la «Primavera Ciclistica» (tre gare organizzate dal nostro giornale, dalla Rinascita Crc e dal Fedale Ravennate con la partecipazione di squadre nazionali provenienti da tutti i continenti). Gli azzurri già dominatori del Gran Premio della Liberazione con Bugno e dei Giro delle Regioni con Giupponi s'apprestano adesso a siglare anche quest'ultima gara, decretando il loro momento magico anche a confronto con quelli che a Los Angeles non furono presenti. Per molti questa gara sarà una importante occasione di verifica delle condizioni e della forma per i mondiali che a fine agosto si disputeranno poco distanti dal circuito

Oggi una splendida sfida a Milano tra Cova e Lopes

MILANO — Chi crede che Carlos Lopes sia un'asceta sbaglia. Ama pasteggiare col vino e la sera va a letto quando ne ha voglia. «Non mi piace, dice, sacrificare tutto allo sport. La vita mi va di viverla». Carlos Lopes oggi a Milano correrà una strana maratona, la prima mai corsa con la formula inventata dalla Stramiliano. La Maratona Rank Xerox avrebbe dovuto essere una delle tante, dopo Hiroshima, Rotterdam e Londra, prima di Parigi e Stoccolma. Col privilegio però di fornire ad Alberto Cova l'occasione del debutto sulla classica distanza dei 42 chilometri e 195 metri. Sapete come è andata. Alberto Cova si è fatto male e così è stato necessario inventare la «staffetta di maratona» in gara con i due atleti con ognuno di loro a percorrere la distanza di 14 chilometri e 65 metri. Si parte e si arriva in Piazza del Duomo, uno dei punti di ritrovo più belli del mondo.

Carlos Lopes è uno dei più grandi maratonisti del mondo. È nato a Viseu il 18 febbraio 1947, è alto 1,68 e pesa 55 chili. Gareggia da vent'anni, e si può dire che abbia vinto tutto, anche se ci ha messo moltissimo tempo. Ha infatti un difetto: non sa fare le volate e così in pista trova sempre atleti più rapidi che lo battono allo sprint. Campione olimpico di maratona l'anno scorso a Los Angeles, ha iniziato la stagione vincendo la Corrida di San Silvestro a San Paolo. Poi ha conquistato per la terza volta il titolo mondiale di corsa campestre nella sua Lisbona e infine

ha ottenuto a Rotterdam, in una delle maratone più ricche, il limite mondiale: 42 chilometri e 195 metri in 2:07:11. Quel trionfo gli ha reso una cifra superiore ai 200 milioni di lire. In patria è considerato un eroe nazionale. Alberto Cova, che guiderà la Pro Patria Freddent (con lui Gianni De Madonna, Marco Marchetti, ha 11 anni meno del grande campione portoghese. Anche lui ha vinto tutto ma ci ha messo assai meno tempo. La sfida tra il giovane campione brianzolo e il vecchio asso lustrano è uno dei temi di questa «staffetta di maratona» nuova di zecca (ma di esempi di corsa a squadre se ne sono avuti nel dopoguerra a Genova con la Coppa d'Oro Milano) e se ne hanno in Giappone con una maratona dedicata alle donne ma con formula diversa). Ci saranno però da osservare con attenzione anche Orlando Pizzolato che ormai ha trovato una sua stabile dimensione tra i grandi corridoi di strada e Gianni Poli. Tra i due la rivalità è giovane: il primo è fresco primatista italiano di maratona, il secondo lo è stato per un paio di stagioni.

Remo Musumeci

Eugenio Bomboni

● ORARIO PARTENZE: 14,30 Unione Sovietica; 14,32 Corea B; 14,34 Repubblica popolare cinese; 14,36 Venezuela; 14,38 Corea A; 14,40 Cecoslovacchia; 14,42 Spagna; 14,44 Gran Bretagna; 14,46 Italia B (Brieglioli, Fedezana, Scirea, Vanzelli); 14,48 Cuba; 14,50 Jugoslavia; 14,52 Italia A (Poli, Bartalini, Vandelli, Claudio, Giovenzana).